



Una carrellata di volti minacciosi.
Gesù pressato, circondato.
Egli chiede di prendere la parola a proposito della donna adultera
(Gv 8,1-11).

Neanche io ti condanno

ANTONIO SCATTOLINI



L'ADULTERA

di Lorenzo Lotto
1529
Louvre, Parigi

Al capitolo ottavo del Vangelo secondo Giovanni, viene narrato un episodio scabroso: un gruppo di persone molto religiose, nemiche di Gesù, aveva sorpreso una donna sposata mentre era a letto con un altro uomo.

Nella società teocratica giudaica di duemila anni fa, il tradimento coniugale veniva punito con la lapidazione, ma prima occorreva che fosse pronunciato un giudizio e formulata una sentenza. Quale migliore occasione per incastrare il Maestro di Nazareth, celebre per la sua interpretazione antimoralistica della Legge e per la sua misericordia con i peccatori? Gesù, infatti, sta al centro della tela, circondato dalla folla dei suoi avversari; la donna sorpresa in adulterio sta piangendo alla sua destra. Gesù è sul punto di pronunciare la celeberrima asserzione “Chi è senza peccato, scagli la prima pietra”. Tra un attimo, dopo queste parole, il gruppo si scioglierà lentamente: uno dopo l’altro, scribi e farisei se ne andranno in silenzio e con vergogna. Resterà solo la donna di fronte a Gesù: “La misera e la misericordia”, come affermerà sant’Agostino (In Ioh. Ev. tr. 33,5). Partendo a leggere il dipinto dalla sinistra di chi guarda, incontriamo innanzitutto la figura dell’adultera. Ciò che traspare immediatamente da questa donna sola, umiliata e spaventata, è la sua vulnerabilità: Lotto accentua infatti il contrasto tra sensualità e violenza, contrapponendo la carnagione bianca e delicata della donna alla freddezza e durezza metallica dell’armatura del soldato che la afferra per i capelli. La sua veste verde le cade dalle spalle. Il suo capo è chinato: non ha

nemmeno la forza di reggere lo sguardo dei suoi accusatori. L'espressione del viso è dolorosa: la donna è consapevole di aver combinato qualcosa di grave, forse ne è pentita, e comunque sa che per il suo peccato rischia la vita.

Una carrellata di volti

Il gruppo degli accusatori mostra una carrellata di volti che emergono da un fondo buio e indefinito che evoca un'ambientazione notturna.

A questi uomini devoti, scribi e farisei, in realtà non interessa il tradimento della donna: la sua infedeltà coniugale è solo un pretesto per incastrare Cristo; il pittore, infatti, ci mostra che il cerchio si stringe attorno a Gesù, non all'adultera! Questa scena diventa così un preludio dell'arresto di Gesù nell'Orto degli Olivi, oppure degli oltraggi di Cristo subito durante la sua passione. Tra gli accusatori c'è chi punta il dito, c'è chi sembra gridare, chi sorride in modo beffardo, chi rivolge uno sguardo carico di disprezzo. I loro occhi sono inquisitori; stanno discutendo tra di loro. Alcuni sono adulti, altri sembrano decisamente più anziani: l'evangelista annoterà che saranno proprio questi ultimi ad allontanarsi per primi, dopo l'invito di Gesù a scagliare la prima pietra. Questa gente sa quello che fa, ha le idee chiare: si vuole costringere Gesù a trasgredire la Legge mosaica.

Non esiste altro che un caso giuridico da sfruttare abilmente e ipocritamente contro Cristo: scribi e farisei hanno già giudicato e condannato la donna. Se Gesù assolve la peccatrice, si mette contro la Legge, se la condanna si rimangia, di fatto, la sua predicazione e perde credibilità.

Una mano protesa in avanti

Cristo è pressato e circondato: è lui quello che ormai sembra non avere più scampo! La sua mano protesa in avanti, da un lato sembra voler placare l'aggressività degli scribi e dei farisei, dall'altro manifesta l'intenzione di prendere la parola.

Dopo essersi chinato a scrivere per terra, infatti, Gesù si rialza e interviene con decisione. Le sue prime parole sono rivolte agli accusatori: egli svela la loro radicale ingiustizia, nascosta dietro l'apparente ricerca di fedeltà alla legge. È infatti all'uomo col dito puntato che si indirizza lo sguardo serio ma sereno di Gesù; in questo senso la sua mano sembra anche mettersi in mezzo, creando una barriera tra questo indice accusatore e la donna.

L'uomo che sta immediatamente alle sue spalle, il cui volto spunta dietro la testa di Cristo, ha lui pure un dito puntato, ma questa volta è levato al cielo, quasi a evocare quel "dito di Dio" che aveva scritto la Legge donata a Israele: è in nome di questa autorità divina che tra poco, i giudei cercheranno infine di lapidare Gesù (cfr. Giovanni 8, 59). Solo dopo che il gruppo si sarà sciolto, Gesù interverrà una seconda volta rivolgendosi alla donna, non per condannarla ma per offrirle una nuova possibilità di vita: Gesù trasforma così il vicolo cieco disposto dai suoi nemici in una strada aperta che permetterà alla donna di oltrepassare il limite segnato dal suo peccato. ■

